

I dialoghi di Venezia

Il Padiglione Italia in Biennale sotto il segno del binomio

Presentato ieri il progetto da Bartolomeo Pietromarchi. Tra i 14 artisti che esporranno abbinati anche due maestri scomparsi: Ghirri e Mauri

FLAVIA MATITTI
ROMA

SI INTITOLA «VICE VERSA» E NASCE SOTTO IL SEGNO DEL DIALOGO, DEL BINOMIO E DEL DOPPIO IL PROGETTO ESPOSITIVO DEL PADIGLIONE ITALIA 2013 ALLA 55ª BIENNALE DI VENEZIA ILLUSTRATO IERI DAL SUO CURATORE, IL 45ENNE ROMANO BARTOLOMEO PIETROMARCHI, DIRETTORE DEL MACRO, nel corso di un'affollata conferenza stampa che si è tenuta a Roma presso la sede della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea (PaBAAC) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC).

I nomi chiamati da Pietromarchi a rappresentare l'arte italiana sulla scena internazionale saranno quattordici, scelti fra gli esponenti di generazioni differenti, compresi due grandi artisti scomparsi: Fabio Mauri e Luigi Ghirri. Gli artisti esporranno abbinati in un percorso articolato in sette ambienti, o «stanze», allestite all'interno del Padiglione nazionale (1800 metri quadrati) e nel giardino adiacente (1000 metri quadrati). La mostra proporrà un viaggio ideale alla ricerca dell'essenza della identità italiana, per riflettere su quali siano le nostre specificità e chiarire cosa caratterizza la nostra arte e la nostra cultura nel mondo.

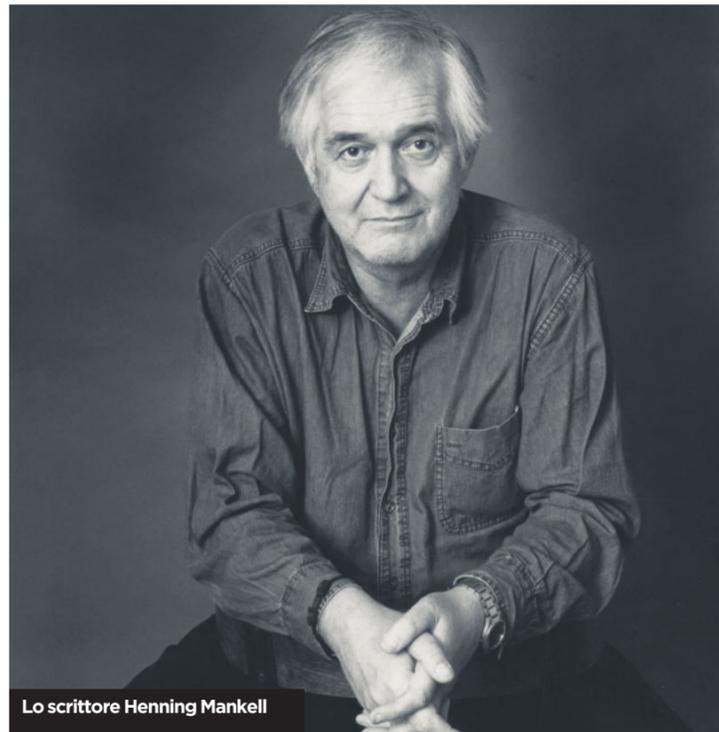
L'idea trae spunto da un'intuizione di Giorgio Agamben, Italo Calvino e Claudio Rugafiori i quali alla metà degli anni '70 nel progettare una rivista (mai realizzata) avevano deciso di dedicare una sezione all'indagine delle strutture categoriali della cultura italiana condotta attraverso parole affiancate in binomi. Il progetto è stato poi sviluppato da Agamben nel suo *Categorie italiane. Studi di Poetica* (1996) in cui il

filosofo sostiene che per interpretare la cultura italiana è necessario il ricorso a una serie di concetti «polarmente coniugati». Come nota Pietromarchi questa attitudine speculare e dialettica, e in particolare la dimensione del doppio, caratterizzano profondamente anche l'arte contemporanea italiana da Boetti a Paolini, da Pistoletto a De Dominicis e Ontani.

È dunque dalla convinzione che la dialettica sia al fondo della nostra cultura che nasce la struttura della mostra. Ogni dialogo declinerà tematiche specifiche, proprie alla poetica di ciascun artista. Tra Fabio Mauri e Francesco Arena il dialogo sarà incentrato sul tema della storia vista attraverso il filtro del corpo che si fa performance. Tra Luigi Ghirri e Luca Vitone sarà il paesaggio che diventa memoria. Tra Marcello Maloberti e Flavio Favelli sarà autobiografico. Tra Gianfranco Baruchello e Elisabetta Benassi sarà il frammento e l'archiviazione impossibile. Tra Piero Golia e Sislej Xhafa il dialogo riguarderà il connubio tragedia/commedia. Massimo Bartolini e Francesca Grilli giocheranno sugli opposti tra libertà di parola e censura, mentre Giulio Paolini e Marco Tirelli affronteranno il limite tra realtà e rappresentazione.

Il Ministero ha stanziato per il Padiglione 600mila euro, ma per sostenere la mostra (la maggior parte delle opere verranno realizzate per l'occasione) Pietromarchi sta lavorando a un progetto di crowdfunding, un metodo di finanziamento dal basso che verrà lanciato il 12 febbraio e consentirà a chiunque di sostenere la manifestazione (per la raccolta di fondi vedi www.viceversa2013.org).

L'inaugurazione del Padiglione è stata fissata al 30 maggio e durante il periodo di apertura della mostra si terrà un convegno sullo stato dell'arte contemporanea in Italia. «Oggi - conclude il curatore - è necessario dare visibilità all'idea che l'arte può parlare di tutto e dialogare con tutto e questo sarà evidente in questa Biennale sia nel Padiglione Italia sia nella mostra *Palazzo Enciclopedico* di Massimiliano Giomi».



Lo scrittore Henning Mankell

L'esordio scandinavo del commissario Wallander

«Assassino senza volto»: il thriller di Kurt Mankell scaricabile a 1,99 euro oggi su Unita.it

ENZO VERRENGIA

IPAESAGGI INTORNO A LUI SONO GELIDI ED INNEVATI, MA LUI SI MANTIENE UN ANIMALE A SANGUE CALDO. CHI? IL COMMISSARIO KURT WALLANDER, DI HENNING MANKELL. Di cui si può dire lo stesso. Anzi, di più. Perché Mankell, nato a Stoccolma e cresciuto in una glaciale provincia della Svezia, ha trovato una propria misura del rapporto con la realtà scegliendo l'Africa come seconda patria. Più caldo di così...

Per comprendere appieno Wallander, infatti, si deve conoscere il percorso formativo di Mankell. Dal traumatico abbandono della madre, che costringe il padre, magistrato, a trasferirsi lontano da Stoccolma per crescere Henning e gli altri figli nella quiete di un piccolo centro perennemente sepolto dal ghiaccio. La perdita originaria della figura materna motiva la ricerca di Mankell delle potenziali cause di tutte le storie: «I miei libri cominciano sempre con una domanda che faccio a me stesso: com'è possibile che...?» Com'è possibile, dunque, che una madre si rifiuti di crescere i suoi stessi figli? A James Ellroy, altro grande giallista, andò peggio. Gli uccisero la madre e lui non seppe mai chi fosse il colpevole. Ne nacque una letteratura tarata sulla disperazione. Mankell ha invece il padre e gli altri consanguinei. Perciò il suo Wallander non smette mai di sperare che si possa arrivare alla verità. Tale determinazione ha affascinato Kenneth Branagh, che da accanito lettore di Mankell, nel 2007 produsse dei film televisivi tratti dai romanzi della serie. L'attore e regista anglo-irlandese definisce Wallander «un filosofo mancato che attraversa il mondo oscuro dell'esistenza umana accompagnato dal pesante fardello delle sue capacità». Le quali lo portano a dissotterrare il razzismo, l'insoddisfazione diffusa, la violenza che si annidano dietro la facciata progressista della Scandinavia. Lo si vede in *Assassino senza volto*, del 1991, il giallo che segna l'esordio del commissario Wallander.

Yastad è una cittadina della Scania, provincia all'estremo sud della Svezia. Alla polizia locale compete un orribile ed inusitato doppio omicidio avvenuto nel villaggio di Lenarp. Qui, la mattina

dell'8 gennaio 1990, il signor Nyström, un contadino avanti negli anni, trova i suoi vicini di casa, Johannes e Maria Lövgren, in condizioni atroci. L'uomo è spirato dopo crudeli sevizie. La moglie, ancora viva, ha subito lo stesso trattamento. Ma non le resta molto, perché si spegne poco dopo all'ospedale di Ystad, non senza avere lasciato un unico indizio, mormorando poco prima di morire il nome del marito e la parola «stranieri». La testimonianza viene raccolta dall'agente Rydberg, che riferisce al commissario Kurt Wallander, dirigente della squadra investigativa.

A parte quell'ultimo enigmatico messaggio della signora Lövgren, le indagini non hanno altri appigli. Comunque, il riferimento agli stranieri ed il tipo di nodo con cui Maria era legata indirizzano inevitabilmente il caso fra le comunità di immigrati, ormai sempre più numerosi anche in Svezia, malgrado il clima non certo invitante delle latitudini quasi polari. Grazie alle sue doti di segugio, Wallander non tarda ad assodare che Johannes Lövgren aveva forse più da nascondere di chi l'ha ucciso. Anche se il commissario ha dei compiti altrettanto gravosi da assolvere nella sua esistenza privata.

È fresco di divorzio da Mona e, come molti uomini in circostanze analoghe, spera di poter tornare insieme all'ex moglie. Con lei, peraltro, ha avuto una figlia, Linda, ormai diciannovenne. La ragazza dà altri problemi a Wallander. Per di più, gli si pone l'ipotesi di un nuovo amore, quello per Anette Brolin, pubblico ministero appena trasferita a Yastad da Stoccolma. Infine il padre di Wallander soffre di demenza senile.

Sul piano dell'inchiesta, nel frattempo, affiorano elementi che coinvolgono il corpo di polizia di Kristiansand. Il commissario è costretto quindi a mantenere tutta la lucidità per discernere false piste e tracce concrete in un'inchiesta che durerà ben sette, interminabili mesi.

Assassino senza volto costituisce un esempio perfetto di thriller scandinavo, al di là di una voga editoriale che, quando il libro fu pubblicato per la prima volta, non aveva ancora guadagnato il favore del pubblico.



ASSASSINO SENZA VOLTO
Henning Mankell
pagine 368
Marsilio



L'esterno del Padiglione Italia
FOTO DI ROBERTO GALASSO